

Primo piano

Fabbriche & scuole

Il bilancio

Pmi Day in continua ascesa con 67 aziende e 3.500 ragazzi

Si conclude nella giornata di oggi la quinta edizione del «Pmi Day», modellato sostanzialmente a Bergamo e poi diventato nazionale in cui le aziende di Confindustria Bergamo aprono le porte ai ragazzi delle

scuole medie. Dalla trentina di aziende coinvolte il primo anno, i numeri sono sempre stati in ascesa, tanto che quest'anno sono state 67 le imprese oggetto di visita da parte di ben 3.500 studenti provenienti

da 56 scuole della Bergamasca.

Tra l'altro quest'anno, oltre alle canoniche date nazionali di ieri e oggi, alcune aziende hanno chiesto di anticipare la visita, in pratica «spalmando» il Pmi Day provincia-

le durante l'arco di tutta la settimana. Grande soddisfazione da parte di Confindustria Bergamo, che aveva lanciato 5 anni fa l'iniziativa attraverso il progetto «Industriamoci», poi ripresa in tutta Italia.

Voglia di crescere per i display Aesys Dal 2015 negli Usa una sede più grande

L'azienda di Brusaporto si prepara a dilatare la presenza nel New Jersey con una nuova base. Nella prima fase progettazione e assemblaggio

MONICA ARMELI

Una nuova sede americana per Aesys l'azienda di Brusaporto, leader nell'industria di display a led presenti nelle reti autostradali e ferroviarie e sugli autobus.

Tra poco più di un mese, nel gennaio 2015, aprirà un sito nel New Jersey, dove l'azienda è già presente da 12 anni con una filiale commerciale. L'annuncio è del presidente Marcello Biava durante il Pmi Day di ieri: l'idea è potenziare le vendite in quest'area e creare nuovi prodotti allineati con gli standard Usa. Per questo ha affittato un capannone più grande rispetto al precedente, nella località di Hamilton, e darà lavoro all'inizio a 7 persone. Due di questi saranno due tecnici neoassunti, un bresciano e un americano.

«Vogliamo aprire una nuova linea di produzione anche in America», spiega Biava, «ma per il momento partiremo solamente con progettazione e assemblaggio dei componenti, i cui campioni arriveranno dagli stabilimenti bergamaschi e infine il collaudo. Per la produzione valuteremo in relazione al risultato di questa nuova esperienza».

Un'attenzione particolare sarà data al settore della ricerca: «I prodotti dello stabilimento Usa - aggiunge Biava - non avranno le stesse caratteristiche e dimensioni di

quelli bergamaschi, per gli standard differenti e le diverse normative. Per questo è importante puntare sulla ricerca per adattare i nostri prodotti».

Il presidente di Aesys non si sbilancia in merito alle previsioni della nuova esperienza americana (no comment anche sull'entità dell'investimento) ma dalle sue parole trapela l'ottimismo: «L'apertura di uno stabilimento in America ci permetterà di avere vantaggi sulle vendite in quell'area: la legge americana, infatti,

I prodotti aziendali presenti anche in Formula Uno con le bandiere elettroniche

prevede incentivi per gli imprenditori i cui prodotti sono operativi almeno il 60% di provenienza Usa».

A visitare l'azienda di Brusaporto, ieri mattina, 60 studenti della scuola secondaria del paese. «Iniziativa come questa sono importanti», spiega Simone Maffei, responsabile risorse umane, «perché permettono di ridurre la distanza tra il mondo della scuola e l'azienda. Utili in questo senso sono anche gli stage che consentono l'apertura a contratti di apprendistato».

In questo momento Aesys è alla ricerca di nuove figure professionali: tecnici, ingegneri e addetti al settore commerciale. L'azienda dà lavoro a 300 persone, di cui 250 dipendenti fissi. «Nel 2014 - riferisce il responsabile delle risorse umane - sono entrati nella nostra azienda una decina di nuove figure. La nostra è una realtà lavorativa giovane, l'età media è di 37 anni».

Con questa predisposizione al business, Aesys non ha risentito della crisi e nel 2014 conferma il fatturato a 32 milioni di euro. Il cuore produttivo, di assemblaggio e collaudo Aesys è nei quattro stabilimenti di Brusaporto e Seriate, mentre le filiali commerciali sono presenti in Germania, Spagna, Stati Uniti, Brasile e India (quest'ultima è la più recente, aperta tre anni fa). I prodotti Aesys si trovano sulle reti stradali di tutta Italia, ad esempio sulla Milano Serravalle, ma anche negli Emirati arabi, in Israele, nel Nord e Sud America e in tutta Europa. Il 52% della produzione è destinato al mercato estero. «Due anni fa - afferma Giuseppe Biava, amministratore delegato - i display Aesys sono arrivati sia alla metropolitana di Monaco ma anche nel circuito di Formula Uno con le bandiere elettroniche», utili a segnalare ai piloti in pista eventuali situazioni di pericolo e incidenti. ■



1. La sede degli studenti durante il Pmi Day al Lanificio-Feltrificio Gusmini. 2. Corinna Raineri Pavoni, titolare della Pavoni di Suisio, illustra alcuni prodotti. 3. Alcuni ragazzi seguono le spiegazioni dei tecnici durante la visita alla Aesys di Brusaporto. FOTO ZANCHI



Pavoni con Eataly in Brasile Oltre al food, pensa al design

Nessun segreto o formula magica per arrivare dove sono arrivati. Solo tanto lavoro, passione e una reputazione positiva che dura da 35 anni.

Stiamo parlando della Pavoni Italia, l'azienda di Suisio nata nel 1980, che è diventata una tra i leader a livello internazionale nel settore dei prodotti dedicati al mondo della pasticceria e della panificazione, grazie alla pro-

duzione di macchinari, attrezzi, stampi in silicone, coloranti alimentari dedicati all'arte bianca. Non solo: dagli anni Duemila, l'azienda ha creato anche una divisione di prodotti per uso casalingo e domestico. Completa il quadro il settore della produzione di contenitori in plastica in polipropilene e polietilene alta densità.

Il fatturato totale per l'anno

in corso supererà i 20 milioni di euro, dato consolidatosi in positivo negli ultimi anni. La quota export è molto forte, 75%: in particolare si vende negli Stati Uniti, in Australia, Giappone e Arabia Saudita. «I numeri sono importanti, ma non così tanto», spiega la presidente e titolare, Corinna Raineri Pavoni: «noi nel nostro piccolo, stiamo con i piedi ben piantati a terra e la-

Rulli Rulmeca è pronta ad ampliare il sito di Almè

Punta sulla linea per la movimentazione nel trasporto industriale - di colli, per packaging e logistica - la Rulli Rulmeca di Almè, agendo su due fronti: rafforzare la presenza sul mercato europeo e investire nel progetto di ampliamento della sede di Almè.

«Questa gamma è già molto importante sul mercato italiano e ha fatto molta strada in Inghilterra, Danimarca e Svezia. Adesso vogliamo investire anche su altri mercati europei. Proprio per questo saremo a Parigi, settimana prossima, per la prima volta con un nostro stand all'importante

Salon International Emballage & Manutention, per presentare la nostra gamma di movimentazione per il trasporto industriale». L'annuncio è stato dato ieri da Marco Ghisalberti, presidente di Rulmeca Holding, che controlla il gruppo di 22 realtà nel mondo (tra siti produttivi e commerciali) con 1.350 dipendenti, di cui fa parte la Rulli Rulmeca di Almè (180 dipendenti), a margine del Pmi Day che ha portato in azienda i ragazzi di terza media dell'Istituto comprensivo di Cisano.

L'altranovità è appunto il progetto di ampliamento della nostra

sede di Almè - ha continuato il presidente - con un nuovo capannone di circa 2 mila metri quadrati dedicati alla linea produttiva di rulli per il trasporto industriale. Il progetto c'è, lo riteniamo strategico, ma manca il nulla osta, per i tempi e gli investimenti, in rapporto al budget del gruppo, che stiamo componendo in questi giorni. Gli investimenti per l'ampliamento sarebbero divisi in due momenti: un primo step di circa 3,5-4 milioni per costruire il nuovo edificio e impiantare una prima parte di macchinari. La seconda fase, con l'aggiunta di macchinari



Produzione alla Rulli Rulmeca

e investimenti, dipenderà dall'evoluzione della domanda Ue».

Tutto questo nonostante il settore minerario, da cui dipende l'attività Rulmeca, sia in una fase fisiologicamente calante dopo la forte espansione di siti estrattivi tra 2008 e 2013 per l'aumento della domanda asiatica. «Proprio per questo trend - ha spiegato Ghisalberti - il fatturato consolidato 2014 del gruppo dovrebbe chiudersi intorno ai 150 milioni di euro, un po' in calo rispetto ai 156 del 2013, e con un calo del 7-8% anche nella quantità di pezzi prodotti».

Malosguardo a lungo termine

«di Rulmeca Italia è su un progetto in Russia, in un porto per il trasporto e carico di carbone sulle navi, che sta andando a rilento probabilmente per le condizioni politiche di quel Paese - ha concluso Marco Ghisalberti -. Continuano le commesse tedesche per la lignite. E negli Usa, grazie alle politiche del governo Obama in favore delle energie green, abbiamo raccolto ordini importanti per mototamburi, prodotti in Germania, per la movimentazione delle sabbie che servono per la frantumazione delle rocce e il recupero dello shale gas. Commesse che hanno compensato il calo nel settore del carbone. Infine, abbiamo progetti in Canada, nel settore delle sabbie bituminose». ■

Alessandra Bevilacqua